



**LO DICO
AL CORRIERE**

MOGOL

«Servono caratteri più grandi sul biglietto aereo di Ita»

Caro Aldo, ecco che cosa scritto all'amministratore delegato di Ita: «Sono uno dei tanti vostri clienti e le scrivo per suggerirle una piccola ma, a mio parere, importante modifica ai caratteri della scritta delle indispensabili indicazioni contenute nel biglietto riguardanti il volo, l'ora di imbarco, l'ora di partenza, l'aeroporto di arrivo, ecc. Le scritte sono microscopiche nonostante il biglietto sia formato da un'intera pagina. Ovviamente buona parte dei clienti deve usare degli occhiali (in un luogo adeguatamente luminoso) oppure una piccola lente d'ingrandimento. Considerato il grande spazio a disposizione si potrebbe aumentare le dimensioni delle scritte (il doppio o il triplo?) rendendole facilmente accessibili a tutti».

Giulio Mogol

STORIA

«I meriti di Scelba che impedì la guerra civile»

Caro Aldo, a proposito della sua risposta su Togliatti, direi che lui fece la sua parte, ma i momenti decisivi che impedirono la guerra civile furono: la ferma posizione del ministro dell'Interno Mario Scelba, pur pagando qualche prezzo e la presenza degli americani sul territorio. Ovviamente non ci sono targhe o monumenti a ricordare la giusta misura, ovvero il dato storico di quegli eventi.

Antonio Sannino, Cerveteri

RISCALDAMENTO

«Il limite di 19-21 gradi nelle scuole: e le finestre aperte?»

Causa carenza di forniture gas l'inverno prossimo bisognerà per consumare meno. Giusto. Perciò il governo ha deciso che nelle scuole e uffici pubblici la temperatura dovrà essere massimo 19-21 gradi. Giusto. Ma fino a ora quale era il limite? Sorpresa! Da trent'anni (Dpr 412/1993, mai rispettato) il limite è di 20 gradi. Quindi la nuova norma determinerebbe un risparmio pari a zero! Anzi: dato che è stato detto che, causa Covid, nelle scuole bisogna cambiare l'aria aprendo le finestre (anche in inverno) posso presumere che in realtà nella prossima stagione fredda il consumo di gas sarà maggiore del 50% e non minore.

Roberto Laiolo, Ascoli Piceno

Risponde Aldo Cazzullo

GUERRE CONVENZIONALI E GUERRE CRIMINALI



Caro Aldo, leggo l'editoriale di Dacia Maraini sui falsi miti di guerra e il commento di Vincenzo Camporini sull'impiego dei droni e l'etica. Quando sento parlare di regole in una guerra mi sembra sempre una grande ipocrisia. Non possiamo paragonarla a uno sport. La guerra è un delitto, a prescindere, per di più nel caso di un'aggressione, un'invasione, come quella russa in Ucraina. In un omicidio possiamo disquisire se l'assassino abbia usato un'arma lecita oppure no? Secondo me non è possibile, un assassino è un assassino, non ha regole. La polizia che lo dovrà catturare avrà dei limiti e delle regole da seguire; lui, purtroppo, no. Lei cosa ne pensa?

Renato Zennaro, Venezia

Caro Renato,

Non sono d'accordo. Le guerre, almeno in tempi moderni, non sono tutte uguali. Nell'Antico Regime non si combattevano i popoli, e neppure gli Stati, ma le dinastie, spesso imparentate tra loro. Le battaglie a volte erano grandi manovre tattiche, che talora si concludevano dopo poche cannonate, quando la parte che aveva manovrato peggio e si trovava in posizione svantaggiosa si ritirava. Solo con la Rivoluzione francese la guerra diventa un fatto di popolo e di ideologia. Si affrontano non solo due eserciti, ma due idee di civiltà e di società. I nemici della Rivoluzione francese difendevano la propria identità e i propri privilegi; e i rivoluzionari non ebbero nessuna pietà nell'affermare la propria fede e i propri valori. In Vandea si comportarono con i controrivoluzionari in modo non dissimile da quello con cui i crociati avevano stermina-

to gli albigesi, poco meno di sei secoli prima.

La prima guerra mondiale conobbe atrocità mai viste: fu una guerra industriale, da milioni di morti, in cui fu usato anche il gas, purtroppo impiegato come arma letale anche dagli italiani in Abissinia. Ma la seconda guerra mondiale ebbe una carica ideologica che la prima non aveva conosciuto, da cui derivarono stragi indiscriminate tra la popolazione civile, soprattutto nell'Europa orientale, a opera delle SS tedesche e dei loro collaboratori, tra i cui macabri compiti c'era anche l'eliminazione fisica degli ebrei.

La storia non si ripete mai due volte e il passato non torna mai. E la guerra è sempre orribile. Però in questi giorni si sono viste in Ucraina scene di crudeltà che richiamano le guerre nell'ex Jugoslavia, e che non hanno nulla di eroico, nulla di cavalleresco, e molto di criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facce nuove



di **Paolo Lepri**

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

f Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldao



**LA
VOSTRA
FOTO**

«Uno scatto per testimoniare il grave problema della scarsità o addirittura della carenza d'acqua di fiumi e torrenti in secca da mesi in provincia di Vicenza» ci scrive Tommaso Cevese, di Vicenza, che ha scattato e inviato la foto. (Inviare le fotografie, fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

GIOVANI

«Non giustificiamoli se scelgono il reddito di cittadinanza»

Ieri un lettore dichiarava la sua comprensione per i giovani che preferiscono il week end libero ad un lavoro limitatamente remunerato e riferisce il caso di una sua conoscente tentata di rinunciare al lavoro di cameriera per il reddito di cittadinanza, che lasciandole ampi margini di libertà, le permetterebbe di arrotondare le entrate con qualche lavoretto in nero. Mi sembra che siamo sempre alle solite. Cerchiamo scorciatoie e giustificiamo sempre comportamenti border line, anche se comportano un certo grado di illegalità, dal lavoro nero all'evasione catastale e fiscale. Non cambieremo mai.

Marco Sestini, Roma

La proposta

«I profughi potrebbero ripopolare i nostri borghi»

Le guerre e le crisi rappresentano, sì, un grosso problema. Ma è anche vero che possono risultare utili a stimolare idee originali. Il dramma dei poveri profughi ucraini è sotto gli occhi di tutti. In Italia, dovrebbero esserne arrivati circa 70.000.

Da tempo si parla dei nostri borghi, grande risorsa del Paese, ma in molti casi in via di spopolamento, a causa di molti fattori, analizzati anche da chi scrive. Il Governo se ne è accorto, e sta provando ad affrontare il problema.

Allora provo a lanciare un'idea: perché non pensare di destinare un po' di profughi nei piccoli paesi interni semi vuoti?

Mi si dirà che le case sovente non risultano abitabili. Certo. Ma visto che son previste risorse per favorire la rinascita dei borghi, perché non pensare a programmi di recupero, anche urbanistico, di

alcune realtà? Ai quali programmi potrebbero partecipare anche i profughi medesimi. Che so, magari attivandosi come muratori per 60 giorni, contribuendo così a ricostruire una casetta dove poi alloggiare gratis per due anni.

I piccoli centri potrebbero così accogliere un po' di persone desiderose di vivere e di far bene, dopo i drammi legati all'esilio. Esistono problemi da risolvere, come far la spesa e riscaldare casa. Ma considerato che per accogliere 70 mila profughi comunque sono necessarie moltissime risorse, credo che esistano le basi per portare questa idea su qualche tavolo decisionale e per farla diventare realtà.

Salvo Iavarone
www.salvoivarone.it



Salvo Iavarone lancia la proposta di accogliere i profughi nei borghi spopolati, con programmi di recupero anche urbanistico

CORRIERE DELLA SERA



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8898 del 05.05.2021

La tiratura di venerdì 22 aprile è stata di 236.605 copie